DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.200
Un semestre . . . » 1.150
Un trimestre . . . » 600

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 60 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi 500. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.879, 63.964, 684.093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MESSAGGI A DE GASPERI

Torre Annunziata: "no!„
Milano: "no!„

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 143 ★ GIOVEDI 19 GIUGNO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

LA TERZA CRISI PROVOCATA DA DE GASPERI

Tra dieci giorni De Nicola presenterà le dimissioni

Oggi i leaders di tutti i gruppi parlamentari faranno un ultimo passo presso il Capo dello Stato - Il 28 la Costituente dovrà pronunciarsi sulle dimissioni

La crisi a Palazzo Giustiniani che sembrava aperta ieri dopo che l'on. De Nicola, piccato per il palese doppio gioco democristiano in ordine alla proroga della Costituente, aveva manifestato l'intenzione di dimettersi — è stata rinviata di qualche giorno, in seguito al passo che il Presidente della Costituente e il Presidente del Consiglio hanno fatto ieri mattina presso l'on. De Nicola.

Terracini e De Gasperi sono stati ricevuti dal Capo dello Stato alle 9,30. Il colloquio a tre è durato a lungo: Terracini e De Gasperi hanno particolarmente insistito affinchè l'on. De Nicola, aderendo al voto dell'assemblea e del paese recedesse dal proposito di dimettersi.

La crisi presidenziale dopo la discussione politica

L'on. De Nicola ha infine riconosciuto la necessità di non far coincidere una crisi presidenziale con la discussione sulla politica governativa, e di permettere che vengano raggiunti accordi tra i partiti affinchè la crisi presidenziale possa durare il minor tempo possibile. In conseguenza l'on. De Nicola, pur insistendo nel suo proposito di abbandonare l'alto incarico, ha acconsentito a rimandare di qualche giorno — sembra di dieci giorni — l'atto formale delle dimissioni. Nel frattempo la Costituente potrebbe concludere con una votazione la discussione sul governo e i vari partiti avrebbero il modo di accordarsi sul nome dell'eventuale successore di De Nicola.

All'uscita di Palazzo Giustiniani il compagno Terracini, anche a nome dell'on. De Gasperi, ha letto la seguente dichiarazione ufficiale:

«Da molto tempo e più volte il Capo provvisorio dello Stato aveva manifestato il proposito di lasciare la sua alta carica per concedersi un periodo di riposo imperiosamente richiesto dalle sue condizioni di salute. In tale proposito egli è stato rafforzato dalla considerazione che la proroga dei lavori della Costituente al 31 dicembre rappresenta, di fatto per lui la permanenza in carica sino alla primavera del prossimo anno, cioè fino all'insediamento del Presidente della Repubblica che dovrà essere eletto a norma della Costituzione.

Il Presidente dell'Assemblea Costituente e il Presidente del Consiglio gli hanno fatto presente che tale risoluzione crea una situazione la quale non può essere sollecitamente risolta, e gli hanno perciò rivolto preghiera perchè egli voglia soprassedere per breve tempo dall'attuazione del suo proposito.

Il Capo provvisorio dello Stato ha aderito a tale invito».

Di ritorno a Montecitorio il compagno Terracini provvedeva a convocare presso di sè i presidenti di tutti i gruppi parlamentari, ai quali faceva una breve relazione sullo svolgersi degli avvenimenti. I presidenti dei gruppi si trovavano concordi nell'augurarsi che l'on. De Nicola recedesse dal suo proposito. In conseguenza i «leaders» del parlamento decidevano di compiere un passo collegiale presso lo stesso on. De Nicola al fine di convincerlo a restare al suo posto. I presidenti dei gruppi si recheranno a questo scopo a Palazzo Giustiniani oggi per esservi ricevuti da De Nicola.

La lettera di dimissioni attesa per sabato 28

Non si escludeva poi a Montecitorio che l'assemblea stessa, attraverso un esplicito voto, invitasse il Capo dello Stato a non abbandonare il suo posto.

Nel caso che risultassero inutili tutti gli appelli che gli sono stati rivolti l'on. De Nicola invierebbe la lettera di dimissioni sabato 28 giugno. Nel caso che l'assemblea respinga le dimissioni — cosa che certamente non mancherà di fare — e l'on. De Nicola le riconfermi, lunedì 30 l'assemblea procederebbe all'elezione del nuovo Capo provvisorio dello Stato.

Si fanno già alcuni nomi, ma non essendoci stati ancora contatti in proposito tra i vari gruppi, si tratta solo di vaghe supposizioni, basate sul nome e sul passato dei singoli uomini politici. La rosa dei candidati suggeriti nei corridoi è così estremamente vasta e va da Nitti, a Croce: da Orlando, a De Gasperi; da Pacciardi a Sforza; da Bonomi, a Ruini, a Saragat.

Il comunicato del P. C. I.

In merito a voci lanciate dalla stampa gialla l'Ufficio stampa del Partito comunista ha ieri diramato il seguente comunicato:

«Giornali specializzati nella fabbricazione di menzogne anticomuniste hanno diffuso stamane la notizia che da parte del Partito comunista o di suoi esponenti sarebbe stata svolta un'azione per favorire o rendere inevitabili le dimissioni dell'on. De Nicola dalla alta carica ch'egli ricopre. La menzogna non merita nemmeno smentita. E' infatti a tutti noto che non solo la candidatura dell'on. De Nicola alla Presidenza della Repubblica ebbe sin dal primo istante la leale e piena adesione dei comunisti, ma che dal momento che l'on. De Nicola ha espresso il proposito di abbandonare la sua carica, sempre i comunisti hanno cercato, con la deferenza e il rispetto dovuti alla autorità del Presidente, di persuaderlo a recedere da questo proposito. Ammirati del modo magistrale col quale l'on. De Nicola ha assolto le proprie funzioni, agendo come guida preziosa della democrazia repubblicana sulla via di una nuova legalità costituzionale, i comunisti continuano a far voti perchè l'opera e l'autorità dell'on. Enrico De Nicola siano conservati alla Repubblica, nella carica che egli oggi ricopre, il più a lungo possibile».

In attesa della crisi presidenziale continua a Montecitorio l'attività di corridoio per determinare l'atteggiamento dei vari gruppi di fronte al governo. Dei partiti della «piccola intesa» i due più piccoli, l'azionista e il demolaburista, hanno già deciso di votare contro il governo, mentre ancora incerti sono i repubblicani (divisi tra contrari, astensionisti e Conti che vorrebbe votare a favore) e i saragattiani.

Nel complesso questi due partiti vorrebbero tentare un'opera di mediazione che possa portare ad un allargamento della base governativa. Per questo rappresentanti del PRI e del PSLI hanno avuto contatti a Montecitorio con rappresentanti di altri partiti.

Oggi intanto si è avuta una breve riunione della «Piccola intesa», alla quale ha partecipato anche un rappresentante della D.C. Nel pomeriggio il gruppo del PSLI ha avuto un'agitata riunione.

CONTRO LE FORZE RETRIVE DELL'ISOLA

Il Blocco del Popolo vota la sfiducia al Governo siciliano

PALERMO, 18. — La discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Governo regionale è continuata oggi con l'intervento del qualunquista Castiglia, il quale si è diffuso per circa due ore annoiando mortalmente l'Assemblea e ignorando sistematicamente i problemi delle masse popolari siciliane.

L'on. Alessi, presidente della regione, si è levato a parlare subito dopo, tentando di ribattere le accuse mosse al suo governo.

Dopo le parole di Alessi, ha preso la parola per dichiarazione di voto il compagno Pompeo Colaianni.

Egli ha detto che il Blocco del popolo non può assolutamente aderire alle dichiarazioni del governo, che hanno confermato i pericoli già esposti chiaramente dai deputati del Blocco del popolo e anche perchè nel suo discorso il Presidente del Governo ha sorvolato sulle severe accuse che gli sono state da noi mosse.

L'assemblea è quindi passata alla votazione dell'ordine del giorno di sfiducia al governo presentato dal compagno Colajanni. L'o.d.g. è stato respinto dalla compatta alleanza di centro-destra con 58 voti contrari, 25 favorevoli e 2 astenuti (i saragattiani).

Successivamente i deputati del Blocco, in seguito al rifiuto opposto dall'indipendente Cacopardo di dare spiegazioni su un suo o.d.g., abbandonavano l'aula in segno di protesta.

Il Presidente dell'Assemblea permetteva quindi che nell'aula e nell'emiciclo avesse luogo una indegna gazzarra.

G. P.

Si cedono a privati le agenzie dell'I.N.A.

Sciopero di protesta dei dipendenti

I dipendenti delle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale Assicurazioni (Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Roma) sono in sciopero da una quindicina di giorni, per stroncare una manovra tendente a far passare sotto l'appalto privato queste Agenzie, finora gestite direttamente dalla Direzione dell'I.N.A.

Da tempo erano in corso trattative tra la CGIL e la Direzione dell'Istituto; ma proprio durante il Congresso Confederale di Firenze, il Direttore generale, prof. Puggioni, pose in appalto l'Agenzia di Torino.

Con l'appalto privato i lavoratori, oltre al danno evidente di passare alle dipendenze di un privato anzichè d'un Ente nazionalizzato, vengono a perdere vari vantaggi di natura salariale e sono sottoposti al rischio di licenziamenti e soprusi d'ogni genere. Per questo l'agitazione è al colmo. E i lavoratori sono decisi a spezzare le mene del prof. Puggioni, ove questi continuasse a cedere la gestione delle Agenzie a chi meglio gli aggrada.

Le salme di 18 marinai composte a Vallerotonda

La Marina Militare ha provveduto a dare definitiva sistemazione alle salme di alcuni militari del Reggimento San Marco, caduti nella zona di Cassino durante la lotta di liberazione. In un appezzamento di terreno del camposanto di Vallerotonda, ceduto da quella Amministrazione comunale, sono state composte le salme di 18 marinai. Il luogo è recintato da festoni di catene sostenuti da 9 granate e facenti capo a due ancorotti incrociati. Ogni tumulo ha la sua croce in ferro con targa contenente il nome del Caduto.

DOPO L'AVVENTO DI GRASSI ALLA GIUSTIZIA

Sciopero di protesta a Bergamo per arbitrari arresti di contadini

Gli operai della città solidali coi contadini

BERGAMO, 18. — Anche nel bergamasco, come nelle Puglie, si è scatenata la reazione agraria contro i contadini. I carabinieri di Grumello del Monte hanno arbitrariamente arrestato, senza prima accertarsi dell'eventuale reato, quattro contadini rei di aver partecipato ad una agitazione sindacale. A Stazzano sono stati arrestati altri nove lavoratori tra cui una donna, un operaio, un panettiere, un calzolaio ed il capolega. Il comportamento della forza pubblica ha indignato tutti i contadini. Gli arresti sono avvenuti all'alba ed agli arrestati non è stato neppure concesso il tempo materiale per vestirsi. I mitra puntati costringevano i contadini a ritirarsi dalle finestre.

L'arresto è stato motivato da false denunce degli agrari, allo scopo di reprimere in modo tipicamente fascista una agitazione che era in corso da oltre un mese tra i mezzadri del bergamasco.

Il comitato provinciale di agitazione della Federterra ha decretato lo sciopero generale di protesta nella campagna, ad iniziare da venerdì mattina. Dal canto suo l'esecutivo della Camera del Lavoro convocherà per venerdì sera alle ore 17,30 tutte le commissioni interne della provincia per discutere l'eventualità di estendere lo sciopero alle industrie qualora non venissero prese in considerazione le richieste dei contadini.

Dieci milioni sottoscritti a Bologna al Prestito del P. C. I.

BOLOGNA, 18. — Continua la gara tra i lavoratori bolognesi per affermare il prestito lanciato dal nostro partito «per la vittoria della democrazia». Oltre 600 mondine di S. Pietro in Casale hanno offerto un'intera giornata lavorativa; i lavoratori e le lavoratrici delle Fornaci S.A.L.C.A. di Rastignano hanno rinunciato al riposo festivo lavorando e devolvendo l'importo di mezza giornata pari a L. 34.000; altri 500 lavoratori di Villa Fontana, senza distinzione di partito, hanno versato l'equivalente di un'intera giornata lavorativa raccogliendo una somma pari a Lire 200.000. La somma complessiva raccolta a tutt'oggi nella provincia di Bologna è di 10.000.000 lire. E' questo il modo con cui i lavoratori bolognesi rispondono alle calunnie dei vari Sumner Welles

BRUTTO TEMPO AL VIMINALE

Cattive notizie? Dopo i risultati delle elezioni di Torre Annunziata, (25.000 «no» al Cancelliere su 30.000 votanti) ecco l'ordine del giorno votato a Milano da tutti i partiti democratici. Hanno detto «no», oltre ai socialisti ed ai comunisti, anche i partiti della Piccola Intesa su cui tanti sforzi sta operando in questi giorni il leader della D. C. Hanno detto «no», a scorno dell'on. Einaudi, anche i liberali di sinistra. De Gasperi accusa il colpo e non nasconde il suo malumore.

SCHIERAMENTO COMPATTO DELLE FORZE REPUBBLICANE

Milano contro il Cancelliere

Un ordine del giorno di sfiducia al Governo votato dai comunisti, socialisti, partiti della "Piccola Intesa„ e liberali di sinistra

MILANO, 18 — Un ordine del giorno che deplora la formazione dell'attuale Governo è stato ieri votato dai rappresentanti di partiti politici e di organizzazioni popolari di Milano.

La riunione ha avuto luogo nel gabinetto del sindaco Greppi per esaminare la situazione di disagio che è andata accentuandosi in questi giorni in seguito al tentativo di De Gasperi di risolvere la crisi da lui stesso determinata in modo contrario alla volontà espressa dal popolo nelle elezioni del 2 giugno. Alla riunione hanno partecipato Giancarlo Pajetta, Massarenti e Degrada per P.C.I.; Amilcare Locatelli per il P.S.I.; Lamberto Iori, Massari e Mantegazzi per il P.S.L.I.; Razzini per il Partito Repubblicano Italiano, Albertini per il Partito d'Azione, Morandi per i liberali di sinistra, Eucarpio Momigliano per la DL; Luigi Degli Occhi per l'Unione Ricostruzione Nazionale. Ottolenghi per il comitato di difesa della democrazia, l'on. Guido Miglioli, Paggi e Baroni per il gruppo Stato Moderno.

La riunione è stata aperta dall'avv. Degli Occhi che ha sottolineato la necessità di condannare concordi coloro che si sono resi responsabili della violazione del metodo democratico e delle regole che dovrebbero determinare un normale funzionamento del sistema parlamentare. Momigliano, della democrazia del lavoro e Morandi liberale, si sono pienamente associati alla condanna insistendo sull'atteggiamento tenuto dall'on. De Gasperi durante la crisi. «Deve essere chiaro — ha dichiarato il rappresentante della DL — che questo Governo è il più ostico che ci possa essere per gli italiani amanti della libertà. Per questo deve essere richiamata l'attenzione della Camera sulle preoccupazioni di carattere morale che angosciano oggi il Paese. Bisogna condannare questa politica di doppio giuoco».

Parla Pajetta

Ha preso quindi la parola il compagno Pajetta per dichiarare che i comunisti considerano della massima importanza il fatto che uomini rappresentanti i gruppi politici più diversi, indipendenti da ogni preoccupazione di partito si siano ritrovati uniti per affermare la necessità del più assoluto rispetto della democrazia e degli istituti democratici. «In questo momento — ha detto Pajetta — una ondata di demoralizzazione e di discredito della democrazia potrebbe sommergere il Paese se le forze democratiche non facessero intendere concordemente l'esigenza della difesa degli istituti e dei metodi che solo possono garantire la libertà popolare». Pajetta ha poi sottolineato l'esigenza che il Paese abbia un Governo che renda possibile la collaborazione di tutte le forze repubblicane e non mortifichi lo spirito di concordia che ha sempre animato e continua ad animare i democratici milanesi. Ha poi parlato Amilcare Locatelli per il P.S.I. Anche egli ha insistito perchè contro il governo De Gasperi venisse espressa una condanna esplicita dai rappresentanti della cittadinanza milanese. Il Sindaco Greppi del P.S.L.I. ha a sua volta affermato che l'attuale Governo non può reggersi perchè composto per esasperare la situazione. «Da Milano, ha detto Greppi, deve partire un richiamo per la vera concordia nazionale. Da Milano deve partire il monito che se anche il Governo può durare per pochi voti di maggioranza, questo non salverà certamente il Paese dal marasma e dalla demoralizzazione. E' necessario invitare il Governo stesso a rivedere la situazione da lui creata».

L'o.d.g. di sfiducia

Al termine della discussione, durante la quale tutti i convenuti hanno preso la parola e si sono trovati concordi, è stato votato il seguente ordine del giorno, con la sola astensione dell'avv. Degli Occhi: «Preoccupati che la soluzione della crisi governativa, per il modo con cui si è determinata e svolta abbia avuto per suo immediato ed evidente effetto di peggiorare la situazione morale del Paese; tenuto conto che è necessario portare il popolo italiano alle prossime consultazioni elettorali, con una formazione governativa quanto più ampia possibile nell'ambito delle forze repubblicane; deplorano lo spostamento politico del presente Gabinetto ed invitano tutti i partiti e gli uomini di provata tradizione democratica ad unificare il proprio programma immediato e la loro condotta politica in vista di un'azione governativa comune; deliberano di dare comunicazione del presente ordine del giorno al Presidente della Costituente ed ai vari gruppi della Camera». (Seguono le firme).

S. TUTINO

QUELLO CHE SCELBA VOLEVA OCCULTARE

Le truffe scoperte dal cap. Cancilla

La bolletta che condusse al fermo del camion di Padre Biondi a Grosseto non era che un anello della catena - Il duo Rizzo-padre Biondi e la fabbrica degli attestati irregolari

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, 18. — Che cosa aveva scoperto il capitano Cancilla nel corso della sua inchiesta? Che cosa aveva egli appurato quando fu chiamato dal Prefetto di Padova, quando cioè dal Ministero degli Interni giunse l'ordine di sospendere l'inchiesta?

Quale rete di intrighi vi era dietro la bolletta falsa con cui Padre Cornelio Biondi aveva trasportato i famosi 160 quintali di pasta fino a Grosseto, dove finalmente fu fermato dalla Questura?

Qui, a Padova, almeno una parte di ciò che il capitano Cancilla aveva scoperto la conoscono tutti, e ancora se ne parla ogni volta che la mancanza delle regolari assegnazioni di viveri fa esasperare l'opinione pubblica.

Anche il rag. De Toni...

Non mi ci è voluto molto a mettermi al corrente, dato il numero veramente impressionante di permessi falsi di esportazione che sono stati rilasciati un po' a tutti ed in particolare a Padre Cornelio Biondi. Certo è stato Padre Biondi colui che ha maggiormente usufruito dei permessi falsi che i ragionieri Rizzo e De Toni, rispettivamente Direttore e vice-direttore della Sepral di Padova, hanno distribuito nel periodo che va dal mese di giugno del '46 al febbraio del '47, fino a quando, cioè il capitano Cancilla iniziò le proprie indagini, poi interrotte dall'intervento di Scelba.

In data 6 agosto 1946, fu il rag. De Toni a rilasciare a Padre Biondi l'attestato n. 9022 per la libera esportazione di 60 q.li di frumento a Bolzano per i locali Benedettini.

In data 11 novembre fu invece il rag. Rizzo che rilasciò l'attestato n. 10104 a padre Biondi per la libera esportazione di 160 q.li di farina diretti al pastificio S. Ambrogio di Milano, il quale pastificio avrebbe dovuto fabbricare pasta alimentare per i Monasteri Benedettini della Lombardia e della Liguria. La concessione dell'attestato avvenne dietro presentazione, da parte di padre Biondi, di una lettera a firma di Padre Marincich della Badia di S. Giustina, nella quale si asseriva falsamente che la farina era stata regolarmente assegnata dalla Pontificia Commissione.

Non trascorsero più di due giorni e il Rizzo rilasciò un nuovo attestato a Padre Biondi per la libera esportazione dei rituali 160 quintali di pasta, destinata, questa volta, al Monastero Benedettino di Montecassino. Questa merce era stata comperata a piccoli quantitativi al mercato nero di Padova ed immagazzinata nella Badia di S. Giustina. La lettera di richiesta era firmata dallo stesso Padre Biondi il quale asseriva anch'egli che la provenienza della pasta era al solito, la Pontificia Commissione di Assistenza. Sulla letteva non mancava il visto del Prefetto di Padova.

Padre Timoteo

Il 16 dicembre un nuovo falso attestato venne rilasciato dal Rizzo a Padre Biondi, questa volta per l'esportazione di 100 quintali di farina, di 135 quintali di farina di granoturco e di 70 quintali di pasta alimentare che era destinata a Ponte S. Martino di Aosta. La lettera di richiesta era firmata da un certo Padre Timoteo Campi. Solito paravento, la Pontificia Commissione!

C'è da stancarsi, a proseguire; ma non si stancò Padre Biondi, sicuro che, in ogni caso, non sarebbe venuta meno la solidarietà del Ministro degli Interni: Padre Biondi, a esser sinceri, non ripose male la propria fiducia.

Tralasciamo di citare la serie di permessi falsi rilasciati a beneficio di altre comunità come la Magnifica Comunità Cadorina di Pieve di Cadore: continuiamo con Padre Biondi, a cui ancora il Rizzo rilasciò un attestato in dicembre, per il trasporto di 28 quintali di farina, 28 di pasta alimentare, 80 chili di zucchero, 90 di riso e due quintali di marmellata, destinati ai Benedettini ritirati nel monastero di Subiaco. Sempre nel mese di dicembre un ennesimo attestato per l'esportazione di granoturco, grano, pasta e zucchero, assicurò la merce ai monasteri di Trento, Bolzano e Belluno. Nella lettera di richiesta non figurava questa volta la Pontificia Commissione; si asseriva il falso in altro modo, affermando, cioè, che i generi suddetti erano di legittima proprietà della comunità benedettina.

Il divorzio come compenso

Centinaia di quintali di frumento, pasta, granoturco furono infine spediti dal duo Rizzo-Padre Biondi dietro richiesta della Badia di S. Giustina, nella provincia di Belluno, Aosta, ecc.

Dal corso dell'inchiesta non sono emerse prove dalle quali si possa concludere che il Rizzo e il De Toni, che pure hanno fatto della Sepral di Padova un luogo di truffe e di imbrogli di ogni genere, abbiano tratto lauti guadagni dalla concessione abusiva dei permessi di esportazione.

Una cosa però è certa, e serve a dare un'ultima indicazione sulla figura di Padre Biondi. Come egli stesso ha tranquillamente ammesso, Padre Biondi, grato al Rizzo per i favori ricevuti, lavorò alacremente per fare andare in porto una pratica in corso presso il Tribunale Ecclesiastico della Curia Arcivescovile di Milano, tendente ad ottenere l'annullamento del matrimonio tra il Rizzo e la sua metà. E' stato padre Biondi ad istruire la pratica, con mani esperte, lui è stato ad anticipare le spese necessarie, sborsando una somma di circa 80.000 lire!

TOMMASO GIGLIO

Il contrabbandiere di Genova non è Console di S. Marino

La Segreteria degli Affari Esteri della Repubblica di S. Marino — nei riguardi del contrabbando di viveri scoperto in questi giorni a Genova, e a proposito del quale si è fatto il nome della Repubblica stessa — smentisce che l'avvocato genovese implicato nell'affare abbia la veste ufficiale di rappresentante di S. Marino. La sede consolare di S. Marino a Genova è infatti tuttora vacante.

Un luogotenente di Koch arrestato a Genova

MILANO, 18. — La polizia ha rintracciato ed arrestato a Genova uno degli appartenenti alla banda Koch già processato e condannato a morte dalla Corte di Assise Straordinaria di Milano. Si tratta di Francesco Argentina calabrese, braccio destro di Koch alla Pensione Jaccarino.

L'Argentina, che era riuscito sino a ieri ad eludere le ricerche della polizia celandosi sotto la falsa identità di Giuseppe Di Bianco è stato uno dei più crudeli sgherri della banda. Autore di numerosi rastrellamenti compiuti specialmente a Roma, nel corso dei quali parecchi patrioti vennero uccisi, provocò l'arresto di numerosi antifascisti.

Immediatamente dopo l'arresto è stata disposta la sua traduzione a Milano.

Disposizioni Presidenziali

Pubblicavamo ieri notizia di un ordine perentorio del ministero dell'interno contro l'uso degli altoparlanti da parte dei partiti politici. Possiamo oggi aggiungere che, a Roma, l'ordine è stato seguito da una lettera circolare del questore, spedita agli uffici dipendenti il 12 giugno con n. 058467/U.P., che contiene interessanti rivelazioni.

In questa disposizione è infatti detto testualmente: «...è noto che, in conformità delle disposizioni impartite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'uso degli altoparlanti è vietato per ogni attività inerente alla politica...».

Siamo lieti del fatto che l'esistenza di questo documento metta in chiaro, da fonte non sospetta due cose: che non esiste nessuna legge che faccia proibizione dell'uso degli altoparlanti, e che l'ordine di cui contestiamo la legittimità è partito molto in alto per preoccupazioni esclusivamente politiche.

Non potevamo avere una conferma più diretta e indiscutibile dello spirito di intolleranza che anima la presidenza del consiglio e il ministero dell'interno e della loro prontezza a mettersi sotto i piedi per interessi di parte, le leggi dello Stato e le buone regole della democrazia.

Aspettiamo ora una smentita.

L'esercito popolare cinese ha investito Tien Tsin

Ciang Kai Scek si accinge a "raccorciare il fronte„ in Manciuria - L'importante centro di Szepinghai occupato dai comunisti

NANCHINO, 18. — L'esercito popolare cinese ha oggi investito in pieno Tien Tsin. E' questa la prima volta, dall'inizio della guerra civile, che l'avanzata comunista su questo importante porto assume vaste proporzioni.

Le forze comuniste provenienti dalla regione di Pao-Ting, un centinaio di chilometri ad ovest di Tien Tsin, sono riuscite a congiungersi con quelle attestate nel nord della provincia dello Shantung, e hanno occupato numerose località a sud e sud-est di Tien Tsin.

Altre forze, provenienti anch'esse dallo Shantung, sono sbarcate nei piccoli porti vicini a Tangku, il porto di Tien Tsin.

Un'estrema agitazione regna nella città, che non è protetta da alcuna fortificazione.

Si apprende intanto che le forze comuniste sono penetrate a Szepinghai, importantissimo nodo ferroviario manciuriano. Si combatte tuttora nelle strade della città.

Al Consiglio Politico del Kuomintang è stata discussa oggi, con la partecipazione di Ciang Kai Scek, la situazione militare, ed è stato proposto da membri influenti del Consiglio stesso, un «raccorciamento del fronte» in Manciuria, con lo scopo di abbreviare le linee di comunicazione nazionaliste.

Il Ministro dell'Educazione del governo nazionalista ha ordinato intanto lo scioglimento della Federazione Nazionale degli Studenti, che da mesi si sta battendo in favore della cessazione della guerra e che ha organizzato i recenti scioperi anti-governativi.

Trattative per l'evacuazione degli americani dall'Italia

WASHINGTON, 18. — E' in corso di negoziazione — a quanto apprende la United Press — al Dipartimento di Stato — un accordo fra Stati Uniti ed Italia destinato a stabilire i compiti, i diritti e le mansioni delle forze armate americane in Italia durante il periodo di novanta giorni che intercorrerà fra il deposito della ratifica del trattato di pace e la data prevista nel trattato stesso per il ritiro delle truppe dall'Italia.

Esso si è reso in particolare necessario per il fatto che il trattato riconosce agli anglo-americani il diritto di mantenere loro truppe in territorio italiano durante i tre anni successivi alla ratifica ma prescrive altresì che il regolamento dei loro compiti ed attribuzioni sia fissato di comune accordo col governo italiano.

FIRENZE CAPITALE DELLA GIOVENTU'

Sfilata delle stelline ed elezione della più bella

Una mostra di lavori giovanili agli Uffizi - Altiforni e ville in miniatura
Discorso di Fredduzzi al "Verdi„ - Piazza della Signoria s'è vestita di gala

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 18. — Siamo al secondo giorno del Raduno nazionale della gioventù: pure, Firenze e i suoi abitanti assistono ancora con un certo stupore alle metamorfosi che accadono sotto i loro occhi. Le vie e le piazze di Firenze sono rivivate da una animazione insolita.

Piazza della Signoria ha messo il vestito di gala, quello delle grandi occasioni. Alte gradinate di legno sono sorte ai suoi lati: esse accoglieranno i 5000 giovani giunti da tutta Italia per svolgere qui le loro assisi nazionali. Di sera la piazza, con i suoi palazzi e le sue statue, sarà illuminata a giorno da diecine di riflettori.

Campane a stormo

Nell'ultimo giorno del Raduno, le campane di tutte le torri della città suoneranno a storno. Soltanto la campana del Bargello resterà zitta: infatti la tradizione vuole che essa sia suonata soltanto in caso di guerra o di pace. Anche il suo silenzio, quindi, è un buon segno.

La Galleria degli Uffizi ha mutato volto; nelle sue logge il prof. Votto, assessore alle Belle Arti di Firenze, ha inaugurato — a nome del comune ed alla presenza del sindaco compagno Fabiani e di altre autorità — una grandiosa mostra di lavori giovanili. Fra le migliaia di lavori esposti, si distinguono un forno in miniatura dell'Ilva di Savona, numerosi pezzi artisticamente lavorati in ferro battuto, in legno, ecc. Ha suscitato l'ammirazione generale un minuscolo villino, finemente lavorato come un gioiello.

Sono pure esposti modelli pregevoli della Metalmeccanica, delle Officine Galileo di Firenze, della Carrozzeria Orlandini di Modena, della Scuola Industriale di La Spezia. Udine ha esposto ricami, ceramiche, ecc. per un valore complessivo di 2 milioni.

Questa mattina, alle 9.30, ha avuto luogo al Teatro Verdi un amichevole incontro tra i giovani lavoratori delle varie province. La Segreteria della Camera del Lavoro è stata chiamata alla presidenza, insieme a Fredduzzi, Stazio, Marisa Musu e alcuni giovani operai ed artigiani. Il Teatro era affollato di giovani e di lavoratori: è presente anche il padre della Medaglia d'Oro «Potente».

Mattinata al Verdi

Il compagno Montelatici, segretario della Camera del Lavoro di Firenze, ha parlato della lotta condotta per far riconoscere per i giovani e per le donne il principio: «ad uguale lavoro, uguale salario».

Dopo il saluto dei rappresentanti del Comune e degli studenti fiorentini, Cesare Fredduzzi, membro del Comitato direttivo della CGIL e della Commissione Consultiva Giovanile, ha tracciato un quadro tragico della situazione della gioventù lavoratrice italiana, ricordando che oltre un milione di giovani dai 16 ai 20 anni sono disoccupati e diecine di migliaia sono colpiti da tubercolosi, malaria ed altre malattie sociali.

Per questo ha detto Fredduzzi — i giovani devono difendersi stringendosi insieme nelle organizzazioni sindacali. Egli ha quindi illustrato la «Carta della gioventù lavoratrice» approvata al Congresso della C.G.I.L., insistendo sulla abolizione dell'apprendistato, il contributo del 20% richiesto alla Confindustria per l'avviamento e l'addestramento al lavoro e sulla parità della contingenza, dichiarando con forza che è falso lo slogan degli industriali secondo il quale «i giovani e le donne mangiano di meno».

Incontri sportivi e danze in numerose sale della città hanno completato la seconda giornata del Raduno. Domani al Teatro Odeon ha inizio la giornata della ragazza che terminerà con la «sfilata delle stelline» e con l'elezione della «più bella».

A. V.

UNA DICHIARAZIONE UFFICIALE SULLA CRISI IN UNGHERIA

L'unità con le sinistre ribadita dai Piccoli Proprietari

BUDAPEST, 18 — Il Partito ungherese dei Piccoli Proprietari, ha diramato oggi un comunicato intitolato «Dichiarazione sulla crisi governativa».

Esso riconosce che, dopo le libere elezioni del 1945, certi capi del Partito hanno fatto un «doppio giuoco» con l'obbiettivo di creare disordini all'interno, malintesi con l'estero e, soprattutto di provocare una crisi di governo.

Il comunicato afferma quindi che il Partito dei Piccoli Proprietari «è fedele al principio della collaborazione con i partiti dei lavoratori, e desidera mettere bene in chiaro che il recente rimpasto governativo non ha assolutamente mutato l'equilibrio governativo. Anzi — prosegue la dichiarazione — i recenti cambiamenti hanno permesso al Partito dei Piccoli Proprietari di occupare, sia nell'amministrazione sia nella vita politica, posizioni che prima non poteva raggiungere perchè non riscuoteva la necessaria fiducia dei partiti dei lavoratori».

La commissione politica del Partito stesso ha deciso inoltre l'esclusione dal gruppo parlamentare di altri cinque deputati, compromessi nel complotto hortista.

In un discorso pronunciato a Debrecen e rivolto ai prigionieri di guerra tornati in Patria, il capo del Partito comunista Mattia Rakosi, Vice-Primo Ministro ungherese, ha dichiarato che «la sola speranza dei reazionari è che scoppi una guerra la quale permetta loro di riprendere il controllo dell'Ungheria». Ed ha soggiunto che tutti gli ungheresi hanno il dovere di concorrere a mantenere la pace.

In un'intervista concessa al quotidiano «Nepszava», egli ha poi asserito che le notizie — diffuse dai giornalisti stranieri — di battaglie e barricate per le strade di Budapest sono false.

L'organo del Partito social-democratico, «Nepszava», ha pubblicato un comunicato ufficiale del Partito stesso, il quale dichiara che l'Ungheria non deve essere coinvolta nelle divergenze fra le grandi potenze, che la crisi governativa è stata risolta costituzionalmente e che la proporzione dei portafogli assegnati ai vari partiti della coalizione è rimasta immutata.